

SUBWOOFER ATTIVO
 SONUS FABER GRAVIS I

**LE SCELTE DI QUALITÀ
 PAGANO SEMPRE**

di Alberto Guerrini

Sonus faber non è di certo nuova nel campo delle unità bassi, fin dal primo vagito grazie, alla maestria di Gianfranco Serblin, ha dimostrato, con il suo Snail Project di sapere ciò che faceva. Lo stravagante diffusore, che ha segnato per sempre il mercato hi-fi, è stato recentemente riproposto con il nome in codice SF16, con un aspetto più raffinato, moderno e curato e con connettività avanzata.

La serie Gravis eredita il proprio nome dal primo sub vero e proprio prodotto da Sonus Faber nel lontanissimo 1986 (noto con il nome di Gravis 100). Incredibile pensare che di applicazioni home theater non se ne vedeva nemmeno lontanamente l'avvento. Serblin, come accennato nel cappello di questo articolo, aveva già proposto un'unità bassi nel suo innovativo Snail Project, presentato al SIM di Milano del 1980 e pensato come un vero e proprio strumento musicale completo, introduceva dei capisaldi che avrebbero rappresentato il biglietto da visita negli anni a venire: per il cabinet l'utilizzo del legno massello e dei supporti regolabili che posizionavano delle mini unità dedicate agli alti, alle distanze ottimali per l'ascolto. Ne furono prodotti solo 10 esemplari, con componentistica JBL (se non ricordo male) e oggi sono considerati come il Sacro Graal dell'Hi-Fi nostrana, raramente proposti sul mercato dell'usato, quasi sempre a prezzi da capogiro!

Una volta fondata la Sonus Faber, Serblin trasformò quel semi prototipo in un prodotto vero e proprio, proponendo un mini diffusore a due vie denominato Parva, con un caratteristico cono midwoofer in kevlar, dalle dimensioni che divennero un vero e proprio standard per la ditta Vicentina. Il genio dell'uomo Serblin è stato ciò che ha decretato l'incredibile successo a livello internazionale della Sonus Faber, che ha attirato la clientela straniera, trasudando Italianità a trecentosessanta gradi, in quanto a qualità dei materiali, raffinatezza delle finiture e soprattutto grandissime prestazioni soniche.

Ancora ricordo, lo stupore provato per la prima volta di fronte a delle minuscole Minima Amator, che riuscivano a scendere in basso ben oltre i limiti che ritenevo possibili per un diffusore dal mobile di quelle striminzite dimensioni: erano bellissime, microscopiche e meravigliosamente ben suonanti. Ora eccoci di nuovo alle prese con

un subwoofer dal nome importante, che nasce per l'esigenza di completare la linea Sonetto, già provata con soddisfazione dal sottoscritto su queste pagine, qualche tempo fa. I modelli sono due, uno da 150 Watt RMS e uno, leggermente più grande da 350 Watt RMS. All'apparenza, di fronte ai chilowatt sfoggiati dalla concorrenza, quella di adottare degli amplificatori così bassi di potenza potrebbe sembrare una scelta da "braccino corto", in realtà installare un amplificatore in classe AB garantisce, almeno sulla carta, una qualità di fondo nettamente superiore, vedremo se la prova confermerà questa mia sensazione riguardo alle decisioni progettuali.

DESCRIZIONE DEL SUBWOOFER

Il Sonus Faber Gravis I è un subwoofer attivo in cassa chiusa con emissione rivolta verso il pavimento. A bordo troviamo un amplificatore integrato in classe AB da 150 watt rms (250 watt picco), cosa assolutamente inusuale, visto che in tutti gli oggetti considerati finora avevamo trovato unità potentissime (attorno

ai mille e più Watt), su base però digitale. Monta un woofer da 8 pollici (200 mm) a lunga escursione con membrana estremamente rigida, in carta trattata con un para polvere per la bobina di grandi dimensioni. La sezione di amplificazione è posizionata in maniera più tradizionale rispetto a quanto visto per le recenti unità recensite, sulla parete posteriore, dove troviamo una piastra metallica di ottimo spessore dalla quale, in basso sporgono le alette di raffreddamento. Nella sezione superiore abbiamo due interruttori, uno per commutare la fase da 0 a 180 gradi, l'altro per scegliere se optare per l'accensione fissa o automatica; la manopola del crossover, variabile con continuità da 30 a 120 Hz; il controllo volume per la sezione ingresso di linea e di potenza; il controllo volume per l'ingresso LFE proveniente dall'impianto mul-

*(...) questo Gravis è stato in grado di
 duettare alla grandissima addirittura con
 i diffusori di riferimento che utilizzo nel mio
 impianto di punta.*


 Sonus faber

ticanale; l'ingresso mono RCA linea; l'ingresso RCA LFE bilanciati; subito sotto a questi ultimi c'è una presa che può accogliere un connettore Speakon (fornito nella confezione con tanto di cavo di potenza già collegato), per il collegamento diretto ai morsetti di potenza dell'amplificatore; in basso a sinistra la vaschetta IEC con interruttore ge-

nerale per accensione e spegnimento.

La finitura è in noce, ma è possibile averlo laccato nero lucido, oppure laccato bianco satinato, tutti sono caratterizzati dal rivestimento della faccia superiore, come da tradizione Sonus Faber, in morbida pelle naturale imbottita.

Il peso complessivo del sub è di 14 Kg.

Particolare del pannello posteriore che ospita il gruppo di elettronica e di amplificazione da 150 Watt RMS di potenza; da notare i connettori RCA e il connettore Speakon che permette il collegamento ai morsetti dell'amplificatore.



PROVA DI ASCOLTO

Il rodaggio l'ho effettuato collegando il sub al mio impianto multicanale, facendolo funzionare per qualche settimana con Blu-ray e serie sci fi, per la maggior parte del tempo. Ho deciso di utilizzare il mio cd test preferito, per estrarre al meglio le caratteristiche di questo bel Gravis I: Burmester "Art For The ear CD II" (Burmester, CD).

1. Radka Toneff: "The Moon Is A Harsh Mistress" (Album: "Fairy Tales" Bomba Records 1979): ci accoglie una buona sensazione di apertura della scena, con una tridimen-

sionalità molto buona ed un corpo del pianoforte particolarmente rifinito ed articolato sulle note gravi. Lo strumento a corde si rivela completo e ricco di ottime essenze lignee. La voce della cantante appare inserita alla perfezione nella struttura della scena, con una buonissima componente di dettagli fini provenienti dall'intorno, che ne caratterizzano molto bene l'interazione con l'ambiente circostante.

2. Paco De Lucia: "La Barrosa" Live In America (Album: "Live in America" Universal Music Japan 1993): decisa-

Il woofer è da 8 pollici (200 mm) a lunga escursione con membrana in carta trattata.



mente importante è l'azione di questo "microbo" sulla scena complessiva. L'ambiente pare ampliato e ancora meglio strutturato rispetto al riferimento. Il palco pare fiorire con una gran quantità di dettagli, sottolineati soprattutto sul campo grave, con una reazione lineare particolarmente evidenziata. Il tacco dei ballerini è molto pronto e la reazione delle assi del pavimento è forte e profonda. Ciò che sorprende è l'articolazione in basso e la gran quantità di dettagli finissimi anche in campo medio e medio basso, sicuramente frutto di un'amplificazione raffinata e non semplicemente nerboruta. La chitarra non appare scalfita nella propria componente armonica, appare semplicemente più tridimensionale.

3. Hans Theessink: "Late Last Night" (Album: "Call Me", Blue Groove, BG 4020 1992): la voce del cantante è bella e articolata, per nulla gonfiata, bensì arricchita in senso di ambientazione, duetta con l'area circostante con grande foga, appare un pelo più tagliente piuttosto che ovattata come ci si aspetterebbe da un'iniezione aggiuntiva di basso. Tutti gli strumenti godono di un piccolo sprint, ma senza grandi eccessi. I transienti rimangono puliti e agili con buonissima integrazione con le *Lumen White*.

4. Georg Friedrich Handel: "Harp Concerto in B flat major, Op. 4, No. 6 - I. (Andante - Allegro)" (Album: "Konzertante Barockmusik" Dabringhaus Und Grimm Label): anche in questo caso la scena sonora appare più aperta ed ampia, con una profondità molto accentuata ed un clavicembalo particolarmente brillante e presente. L'arpa acquista una presenza decisamente superiore e presenta un arricchimento notevole in quanto ad articolazione e chiaroscuro. L'apporto dinamico è veramente impressionante.

5. Quincy Jones "Back On The Block" (Album: Quincy Jones "Back On The Block" Qwest 1989): aspettavo con ansia questo brano per rendermi conto di quanto potesse essere invasivo l'effetto del subwoofer, e di quanto potesse essere messo alla frusta l'amplificatore a bordo, eppure non c'è stato affatto il boom eccessivo e la crisi che temevo. Il basso

è sì evidenziato, ma appare ben integrato con i diffusori di punta spingendoli leggermente più in là ad arrotondare un effetto di calore e presenza, sempre senza code, con una dinamica piacevole ed una discesa sicura ed articolata. 6. Ben Webster "The Man I Love" (Album: Ben Webster & Trio Tete Montoliu* "Gentle Ben", Ensayo - ENY-301): l'attacco del brano aggiunge delle vibrazioni splendide per descrivere la scena sonora, tridimensionalissima e accurata nel proprio sviluppo lungo gli assi. Non si notano effetti sgradevoli di sorta nemmeno in questa traccia dove si sarebbe potuto accusare un ingrossamento di tutti gli strumenti, cosa di fatto non presente. Il sax rimane assolutamente perfetto, con quel suo chiaroscuro basato su mille passaggi intermedi brillantissimi e ricchi di espressività meravigliosa. I colpi di cassa e i passaggi di spazzola sui tom e sul rullante sono abbondanti in articolazione ed in

Il bel cabinet con finitura in noce, con spigoli arrotondati senza griglia parapolvere di protezione montata, woofer rivolto verso il basso.



micro dettaglio, tale da renderli un vero capolavoro scultoreo. Il pianoforte rimane perentorio nella propria struttura dinamica, sia in campo macroscopico, che microscopico.

7. Bach, Johann Sebastian "passacaglia e tema fugato in do minore" BWV 582 (Album: Bach, Johann Sebastian: Organwerke (Straube-Edition) Organ Works (romantic edition) MDG 318 0241-2 - Johan Sebastian Bach Linden Kirche Berlin Dabringhaus Und Grimm Label); chiaramente non ci possiamo aspettare di avere un organo in grado di scendere effettivamente sotto la soglia dei 20 Hz, come con i subwoofer da oltre 1000 Watt che abbiamo provato recentemente, ma bisogna dire che questo mini gingillo sa dire la sua anche nei confronti dei più grandi, per le sfumature raffinate che è in grado di donare alla raffinata trama sonora e all'articolazione magistrale che ha saputo sfoderare in ogni singolo passaggio. Lo sbuffo delle canne è in primo piano come dovrebbe essere, le note sono cesellate alla perfezione e non osserviamo code o goffaggini e nemmeno cancellazioni indesiderate.

8. Frederick Fennell conducts Dallas Wind Symphony: "trittico 1 mov. (Allegro maestoso) (Album: "Frederick Fennell conducts Dallas Wind Symphony trittico" Reference Recordings May 6, 1993); I fiati sono imponenti e superveloci, impattano con un'entusiasmo che non fa affatto rimpiangere i chilowatt dei predecessori, donando una raf-

Ad impressionare è stato, oltre al controllo ed alla precisione nei transienti più impegnativi, la grandissima articolazione sfoggiata in ogni singolo passaggio, frutto di un'amplificazione tutt'altro che scontata e di grande pregio.

finatezza ed un'espressività al basso ed al medio basso di tutto rispetto. I timpani sono potenti, battono con perentorio incedere, senza goffaggini e senza gommosità.

9. Ricky Lee Jones: "Dat Dere" (Composed by Bobby Timmons / Oscar Brown, Jr.) (Album: Rickie Lee Jones "Pop Pop" Geffen 1991): il contrabbasso la fa ovviamente da padrone con una articolazione brillantissima e davvero impensabile per un "cosetto" di queste dimensioni striminzite, eppure tant'è. Le percussioni rimangono leggere, presenti sì, ma agili e veloci. I contrasti dinamici rimangono affilati e precisi senza annebbiamenti. Le voci rimangono chiare e perfettamente a fuoco come con il riferimento, nessuna nasalità si è palesata, nessuna artefazione di timbrica, nulla di nulla.

10. Wiener Symphoniker, Eliahu Inbal director: "Schostakovich Symphony Nr. 9" (Album: Wiener Symphoniker, Eliahu Inbal director, Schostakovich Symphony Nr. 9 Denon Records); l'orchestra è sempre ben ricostruita, con una presenza di grande enfasi ed impatto, gli strumenti più leggeri come i flauti traversi non vengono sopraffatti, anzi vengono sottolineati con riverberi leggermente più marcati, generando un'atmosfera di fatto superiore, seppur leggermente, al riferimento stesso. Le sezioni di archi acquistano un leggero punch che aiuta a tener testa ai fiati sempre superbi per ricchezza di armoniche ed articolazione.

11. Stevie Ray Vaughan: "Tin Pan Alley" (Album: Stevie Ray Vaughan and Double Trouble "Texas Flood" Epic Records, 1983); il rullante iniziale ci dà subito il là per una disamina di aumentata tridimensionalità complessiva della scena Sonora. Il roll di basso si arricchisce di articolazione e contrasto con un "sustain" credibile e per nulla al-

terato o dilatato. La Stratocaster del virtuoso Steve è soffice come al solito, per nulla svilita dei suoi contenuti di contrasto dinamico, anzi leggermente sottolineati per pulizia aggiunta in gamma medio bassa. I passaggi iperveloci tra una nota e l'altra sono preservati senza danno alcuno.

12. Musica Antiqua Köln, Sophie Von Otter: "Handel Marienges" (Album: "Handel: Marian Cantatas & Arias" Archiv Produktion); grande tridimensionalità della scena Sonora con un arricchimento ulteriore di riverbero e profondità ed altezza di scena. Leggermente evidenziate diventano le sezioni di arco più gravi, ma senza esagerazioni troppo marcate. La voce della Von Otter rimane potente e ben cesellata in alto senza essere smontata in nessuno dei propri punti di forza. La sensazione di neutralità rimane inalterata rispetto al riferimento.

13. Pink Floyd: "Another Brick In The Wall 1" (Album: Pink Floyd "The Wall" EMI Records, 1979); attacco piuttosto aperto, roll di basso potentissimo e ambienza profonda e opprimente come da riferimento, sensazione di maggior calore ma senza depauperamento del complesso armonico. I cori rimangono profondi e perfettamente intelleggibili, le voci si fondono perfettamente con la base melodica e non vengono affatto sfuocate anzi rimangono perfettamente in primo piano.

14. Pink Floyd: "The Happiest Days Of Our Lives" (Album: Pink Floyd "The Wall" EMI Records, 1979); i passaggi di cassa sono frenati e tenuti perfettamente sotto controllo, rimangono precisi e a fuoco. Le voci sono di nuovo equilibrate e ottimamente focalizzate, con contenuti ricchissimi di articolazione e dettaglio fine.

15. Pink Floyd: "Another Brick In The Wall 2" (Album: Pink Floyd "The Wall" EMI Records, 1979); il ritmo di batteria ha un gran punch pur mantenendosi sui binari del controllo e della compostezza, preservando delle ottime sfumature. I cori dei bambini rimangono ottimamente distinguibili, sorgente per

sorgente. I passaggi di chitarra, non vengono ingigantiti, anzi sembrano quasi evidenziati nei propri contenuti in gamma media senza artefazioni timbriche.

CONCLUSIONI

Non ci potevamo certo aspettare vibrazioni da demolizione o da sisma catastrofico, eppure, nonostante uno scarno dato di targa di "soli" 250 Watt di picco (150 RMS), questo Gravis è stato in grado di duettare alla grandissima addirittura con i diffusori di riferimento che utilizzo nel mio impianto di punta.

Ad impressionare è stato, oltre al controllo ed alla precisione nei transienti più impegnativi, la grandissima articolazione sfoggiata in ogni singolo passaggio, frutto di un'amplificazione tutt'altro che scontata e di grande pregio.

La musicalità evidenziata e l'assoluta neutralità di intervento nella catena di ascolto ne ha fatto davvero uno dei miei preferiti di sempre. ▼

La musicalità evidenziata e l'assoluta neutralità di intervento nella catena di ascolto ne ha fatto davvero uno dei miei preferiti di sempre.

IL MIO IMPIANTO

Sorgente Digitale per Musica Liquida: Mac Mini, iTunes con Engine Pure Music2, Audirvana Plus 3, convertitore D/A USB 24/192, EMM LABS DAC2X Cablaggio USB Kimber Kable Select KS2436Ag, USB Audioquest Coffee Dbs 7, RCA Audioquest Horizon Dbs 7; Diffusori: Martin Logan SL3, Lumen White Silver Flame; Sorgenti digitali: CD Teac VRDS-10 modificato a valvole Emmebi, Lettore Ibrido DVD-DVDA-SACD-Blu Ray Labtek Oppo 105EU Tubes; Sorgente Analogica: Giradischi Michell Gyrodec, Braccio SME 309, Testina Clearaudio Titanium MC, con Cablaggio Audioquest Wel Signature; Preamplificatore: Convergent Audio Technology Legend, con Stadio Phono MM, MC; due Amplificatori Finali a Valvole: McIntosh MC275 in configurazione mono; Super Condizionatore di Rete: Emmebi Custom Made A.G. Signature 110/220V; Cavi di Potenza: Nordost SPM Reference, Omega Audio DNA; Cavi di Segnale tra Pre ed Finali Mono: Audioquest Horizon Dbs 72V; Cavo di segnale tra CD VRDS-10 e Pre: Nordost Spm Reference; Cavi di segnale tra Labtek Oppo 105EU Tubes e Pre: RCA Nordost Valhalla; Cavo di Alimentazione Pre: Nordost Valhalla; Cavo di alimentazione DAC Emm Labs: Nordost Brahma con terminazioni Furutech; Cavo di alimentazione Oppo 105EU Tubes: Omega Audio DNA; Cavi di alimentazione Finali: Nordost Valhalla; Cavo di alimentazione CD Vrds-10: Nordost Shiva.

ALCUNI DEI DISCHI UTILIZZATI



CARATTERISTICHE TECNICHE

Subwoofer attivo
Sonus Faber Gravis I

Tipologia di progetto: subwoofer attivo in cassa chiusa con emissione a pavimento;

Tipologia di amplificazione: amplificatore integrato in classe Ab da 150 watt rms (250 watt picco)

Input: Sbilanciati, Stereo o Mono (2 x RCA); high level Speakon;

Tipologia di cabinet: chiuso a sospensione con 1 cono downfiring;

Driver: woofer da 8 pollici (200 mm) a lunga escursione con membrana in carta trattata;

Risposta in frequenza: @ -6 dB: 30 Hz - Fc Hz;

Controllo di livello volume: Variabile;

Power On/Off: automatico (Signal-Sensing), on e off;

Range di frequenza di taglio passa basso: Variabile;

Controllo di fase: polarità invertibile;

Dimensioni: 334 mm x 286 mm x 316 mm;

Peso netto: 14 kg;

Finiture disponibili: Laccato nero lucido, finitura wood (legno di noce), satinato bianco, tutti con top rivestito in pelle naturale cucita a mano;

Prezzo: 950,00 €

Distributore per l'Italia:

MPI electronic

www.mpielectronic.com

